



Carissimi amici,  
ringraziamo il Signore per la possibilità che ci dona anche quest'anno di incontrarci, attraverso la circolare, in occasione della solennità del Natale. Questa volta vogliamo soffermarci sulle letture della notte santa (Is 9,1-6; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14).

Il mistero del Natale è una chiamata silenziosa, ma potente, a contemplare Dio che si abbassa fino a noi; *grazia*, questa, sempre attuale, anche se l'evento è di duemila anni fa.

È una chiamata a *vedere* la novità e la bellezza di quella luce che rifugge nelle tenebre, moltiplicando la gioia e aumentando la letizia, perché un bambino è nato per noi (Is 9,1-2.6), è nato per noi un Salvatore (Lc 2,11).

È una chiamata a trovare e a volgere gli occhi su quel *bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia* (Lc 2,12) e a lasciarci semplicemente *illuminare* dalla sua presenza, rimanendo in silenzio, in umile atteggiamento, per adorare e dimorare in Lui nell'amore di un incontro gratuito.

È una chiamata soprattutto a lasciarci incontrare *da lui*; a capire e ad accettare, che l'iniziativa è soltanto sua e che anche le modalità e i tempi di questo incontro non sono i nostri, ma sono sempre inaspettati e nuovi, alla maniera di Dio.

Il *nuovo* di Dio non si presenta in maniera eclatante, appariscente; non sconvolge il mondo dal di fuori con un colpo di bacchetta magica. Si inserisce delicatamente e naturalmente nella storia del mondo accettandone le leggi e i limiti: è una novità che nasce e lavora nel suo interno, che segue la logica del piccolo e del particolare, che si manifesta semplicemente, in un preciso momento e in un preciso luogo, all'interno di una particolare storia; è l'assoluta trascendenza di Dio che, fuori da ogni proiezione umana di un Dio grande e onnipotente, si manifesta paradossalmente in un evento che, se pur bello e gioioso, non ha nulla di straordinario o di inusitato: la nascita di un bambino.

Dio si rivela e porta avanti il suo disegno di salvezza nella contingenza della storia, cioè nelle circostanze, negli avvenimenti così come accadono o si presentano, senza pretendere di cambiarli, ma interagendo con essi, nell'esercizio della sua assoluta libertà: *In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme* (Lc 2,1-2.4).

Il censimento rappresenta un avvenimento imprevisto e decisamente poco gradito: Giuseppe e Maria, che era incinta, sono costretti a lasciare la loro casa, ad affrontare un faticoso viaggio proprio alla vigilia del parto e a vivere la nascita del figlio in condizioni piuttosto disagiate: *Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio* (Lc 2,6-7).

Nel vangelo di Matteo, che ascolteremo nella domenica della Santa Famiglia, abbiamo altre due contingenze: il re Erode cerca di uccidere Gesù e Giuseppe, avvisato dall'angelo, è costretto a fuggire in Egitto con il bambino e sua madre: Gesù, ancora piccolo, fa paura ai cosiddetti grandi della terra e tale circostanza lo costringe ad uscire dalla Terra promessa.

Dio entra nella nostra storia, si presenta come un piccolo bimbo, *nato da donna, nato sotto la legge* (Gal 4,4) e accetta di interagire con la *contingenza* del momento storico in cui si trova, cioè accoglie le circostanze e gli avvenimenti di quella data realtà, accetta ed interagisce nella sua libertà con quella degli uomini, rimanendo fedele al suo piano di salvezza.

Tutta la vita di Gesù, dall'inizio alla fine, è stata costellata di circostanze difficili, che lo hanno posto di fronte a rifiuti, opposizioni, contrasti. Di fronte a tali circostanze la sua risposta di libertà è stata l'accoglienza piena ed indiscussa della volontà del Padre che, nella fedeltà a Lui, lo ha portato ad assumere nell'amore e con amore il rifiuto, l'umiliazione, la croce.

Anche la vita di tutti noi si svolge nella contingenza, nelle svariate circostanze ed avvenimenti che spesso non

sono frutto delle nostre scelte, ma situazioni in cui ci troviamo ad essere: come comportarci? Accogliendo ciò che ci accade, sia esso qualcosa di bello o di doloroso, con la fiduciosa certezza che è proprio lì, in quella situazione o in quel frangente, che il Signore ci chiede di rimanergli fedeli, di vivere l'esercizio pieno della nostra libertà. Fedeltà e libertà che passano attraverso l'accettazione della realtà in cui ci troviamo, accogliendola come luogo privilegiato in cui vivere la sua sequela e compiere il suo volere, certi che proprio quella circostanza o situazione, rimessa nelle mani di Dio, può trasformarsi in una situazione di grazia e di benedizione per noi e per coloro che amiamo.

Per credere e comprendere tutto questo dobbiamo, però, esercitare la nostra *vista*, sollevare lo sguardo e contemplare l'opera di Dio, sapendo che solo una paziente attesa ci permetterà, nel tempo, di individuare il suo passaggio operoso che sa trasformare il dolore, la sofferenza, la morte in pienezza di vita gioiosa e feconda: *sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute* (Sal 77,20).

Ravviviamo la nostra speranza e la nostra fede, perché Dio non è mai lontano da noi; non solo, ma ci contempla con amore in modo continuato perché *Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato* (Is 49,16a). Quindi, anche nelle circostanze più dolorose, incomprensibili, banali o assurde, provocate dall'egoismo o dalla debolezza umana, tutto, sì, proprio tutto, ha un senso se accettiamo di abbandonarci e di lasciarci prendere per mano da Lui, così come il Figlio prediletto si è lasciato condurre dal Padre, attraverso le circostanze della Storia, fin sopra una croce, perché dall'alto di quel legno e dall'abisso della morte, potesse dilagare il fiume di vita che non avrà mai fine.

Preghiamo gli uni per gli altri, in particolare per quanti stanno attraversando momenti che sconvolgono la vita e si sentono deboli, fragili e incapaci di accogliere gli imprevisti nella fede e anche per coloro cui la solitudine non permette di intravedere un po' di luce lungo il cammino della vita. Un ricordo particolare per gli amici che soffrono per la scomparsa dei loro cari, che qui vogliamo ricordare: la nostra amica Mariella, Padre Carmelo di Trento, le mamme di Fortunato, Aurora, Enrico e Bruno, il papà di Gerardo e mamma Pierina. Ma anche gioiamo con gli amici cui le circostanze hanno recato pace, serenità e tanta gioia.

Un grazie sentito a voi che con perseveranza continuate a sostenere la comunità del Cenacolo e la diffusione della Parola di Dio, con il vostro affetto, mediante la "goccia al mese" e altre offerte e collaborando all'opera in tanti e svariati modi.

Un grande abbraccio a tutti, grandi e piccoli, sempre uniti nella preghiera e con affetto grande.

La comunità del Cenacolo Missionario Comboniano

N.B.: Alcune notizie sulle prossime attività:

- Dal 6 al 9 gennaio 2011 si terrà il Corso Biblico sul libro dell'Esodo a Roma. Chi è interessato a parteciparvi si rivolga direttamente a Ester ([e.abbattista@mclink.it](mailto:e.abbattista@mclink.it)).
- Nella prima metà di settembre 2011 Ester organizzerà un altro corso biblico sulla Terra del Santo (Israele), chi desidera avere maggiori notizie si rivolga direttamente a lei ( [e.abbattista@mclink.it](mailto:e.abbattista@mclink.it)).